



PROGETTO EDUCATIVO GLOBALE

COMUNITA' "IL PROFETA"

Gruppo appartamento per minori

Viale Madonna del Tufo, 18

Rocca di Papa (RM)





INDICE

1. PRESENTAZIONE
2. FINALITA'
3. MODELLO EDUCATIVO DELLA STRUTTURA
 - Aree formative ed obiettivi di azione secondo la pedagogia guanelliana
 - Il modello relazionale
4. MODALITA' OPERATIVE
 - Contesto e Destinatari
 - Prestazioni offerte
 - Piano Educativo Personalizzato
5. MODALITA' GESTIONALI
 - Figure professionali
 - Criteri deontologici
 - Supporto formativo continuo
6. RAPPORTI CON IL TERRITORIO





1. PRESENTAZIONE

La filosofia della comunità si lega esattamente alla mission dell'Associazione Terra d'Orto dove termini quali condivisione, collaborazione, solidarietà, sono la base propulsiva di ogni progetto realizzato, in quanto si riferiscono ai bisogni fondamentali di qualsiasi essere umano di vivere la propria vita in armonia con sé stesso e con gli altri. Ogni essere che nasce non può prescindere dalla socialità. La socialità non può che necessariamente nascere all'interno di una comunità.

La nostra comunità (comunità mista) è volutamente strutturata per accogliere ragazzi in situazione di fragilità momentanee che arrivano da diverse provenienze (dai Servizi Sociali territoriali o dai servizi sociali minorili del CGM, centro Giustizia Minorile del Lazio), ma che hanno tutti un'unica necessità: avere la possibilità di veder realizzato il proprio percorso e la propria identità sociale. E per fare questo non si può prescindere da un concetto base che uniforma l'operatività del personale educativo: "potenziare i processi di autoresponsabilizzazione del minore".

L'Associazione Terra d'Orto si ispira alla filosofia educativa di don Luigi Guanella per il quale l'educazione è specialmente opera di cuore. L'educazione non si riduce a una sequenza di azioni compiute secondo una specifica metodologia per la crescita della persona; è piuttosto una relazione desiderata, voluta e amichevole, in cui si offre all'altro un costante e cordiale accompagnamento nell'acquisizione dei valori e un aiuto per i suoi bisogni. Soprattutto i ragazzi, desiderosi di essere ascoltati e capiti, più che corretti e messi alle strette per le loro incoerenze, colgono in essa un indubbio vantaggio di crescita. È frequente che chi riceve tale relazione risponda con sentimenti di amicizia e a sua volta invia messaggi e stimoli che modificano anche la personalità dell'altro. Educare significa costruire la persona dal di dentro e non plasmarla dal di fuori, cioè aiutarla, mediante un processo intenzionale e sistematico, ad attivare tutte le sue possibilità e a liberarsi dai condizionamenti che potrebbero impedirle di essere sé stessa. Il ragazzo che si sente protagonista della sua crescita, coinvolto in modo attivo, esprime il meglio di sé, meravigliato egli stesso delle proprie potenzialità.

In questa dimensione assume una valenza particolare anche la collaborazione con l'Associazione Italiana Cultura e Sport (AICS).

Sin dal 1986, infatti, l'AICS ha stipulato una convenzione nazionale con la DGM, risultando il primo Ente di Promozione Sportiva e Sociale a fruire di un consolidato livello di collaborazione con gli organismi territoriali della giustizia minorile. Il principio ispiratore della Legge 488/88 è, come noto, quello di relegare a una funzione residuale il ricorso al carcere come risposta ai problemi di dissocialità di ogni singolo minore. Perché questo processo storico, basato sulla riconoscimento internazionale della innovativa norma della "messa alla prova" (ex art.28), si concretizzasse in questi anni (anche nel riferimento a minori con





problematiche non strettamente di rilievo penale), è stato indispensabile prevedere una risposta organica di quelli che sono stati definiti “luoghi socialmente utili”, quali le palestre, le società sportive, i circoli culturali, in grado di accogliere i ragazzi in difficoltà per favorirne il loro reinserimento sociale. Quest’anima operativa si coniuga con gli orientamenti della Associazione Terra d’Orto, ipotizzando la strutturazione di una comunità che basi la propria essenza nell’integrazione di diverse esperienze di provenienza degli operatori coinvolti. E’ questa l’idea che ci trascina in questo nostro progetto che si realizza con il totale coinvolgimento personale delle due anime ideative.

2. FINALITA’

Sul piano operativo deve essere rilevato che il senso di appartenenza ad un gruppo o ad una comunità è una motivazione potente che spinge le persone a prendere parte a processi di costruzione collettiva. Sentirsi parte mette in moto riconoscimenti, sentimenti di affetto, reciproci affidamenti. E’ proprio dalla qualità di quei legami che noi operatori, vogliamo costituire in una piccola comunità dove i legami che i ragazzi stringeranno, condizioneranno poi la qualità del loro stesso agire in un insieme comunitario più allargato. Solo dove l’interazione produce responsabilità per il bene comune e dove il perseguimento del proprio benessere non genera processi di chiusura autoreferenziale, può determinarsi un processo costruttivo di sviluppo.

In altri termini il nostro obiettivo è quello di dare continuità educativa al "gruppo-famiglia", lavorando, al tempo stesso, su ogni singolo ragazzo per valorizzarne le potenzialità. E la Comunità di Rocca di Papa a tale sistema di metodo fa riferimento.

La guida educativa che sosteniamo è quella di formare i ragazzi all’interno di una “comunità partecipata” che richiama la responsabilità congiunta dell’individuo e dell’intera collettività (servizi sociali territoriali, scuole, parrocchie, associazioni, avvocati del sociale, istituzioni competenti), sempre con uno sguardo verso l’esterno, per quel “reinserimento sociale” costruttivo e necessario a contenere situazioni di disagio sociale che si incontreranno nel “viaggio della vita”. E la comunità allo stesso tempo, dovrà rivedere costantemente il metodo educativo utilizzato, rispetto all’evoluzione relazionale continua della nostra società tutta.

La condizione imprescindibile, che vogliamo perseguire nella nostra comunità, riguarda quel cambiamento concreto verso la possibilità-necessità di: imparare; conoscere; fare; vivere insieme ed essere. E’ questa la prospettiva determinante della nostra idea di “Comunità”.

Se diventa chiara una responsabilità personale e se questo processo di chiarificazione nasce a partire da una condivisione, è possibile produrre un processo di cambiamento nel ragazzo ma anche nel gruppo.





Inoltre per permettere che il gruppo-famiglia possa avere una reale valenza familiare, il Presidente dell'Associazione vivrà all'interno della casa permettendo la continuità di una figura educativa di riferimento stabile e presente ad ogni bisogno. Sul piano storico deve essere evidenziato che tale forma operativa si ricollega alle indicazioni e alle innovazioni già presenti nelle case di rieducazione per minorenni dagli inizi degli anni '60. L'aspetto pedagogico ancora oggi vigente riguarda l'attribuzione di un ruolo genitoriale al Presidente ed al Responsabile di Comunità che svolgeranno una funzione vicaria genitoriale a cui gli ospiti potranno fare riferimento. Questa modalità operativa ha avuto una sua specifica valenza con la stessa creazione dei gruppi famiglia all'interno delle case di rieducazione e con la presenza costante e quotidiana (anche notturna) degli educatori che hanno dato un senso reale al concetto di rieducazione sostitutivo dell'idea retributiva presente nella gestione della realtà minorile nei decenni precedenti.

3. MODELLO EDUCATIVO DELLA STRUTTURA

Aree formative ed obiettivi di azione secondo la pedagogia guanelliana.

Il modello educativo della struttura si ispira in primo luogo ai cardini della pedagogia guanelliana calandola nella situazione educativa sociale vissuta dai minori presenti nella comunità. Di seguito le aree formative e gli obiettivi di azione:

Istruzione

Don Guanella ha sempre considerato il diritto all'istruzione come appartenente a tutte le classi sociali e nella sua attività si è sempre preoccupato che anche le classi più umili potessero raggiungere un'istruzione sufficiente per avere un posto dignitoso nella società. Sul suo esempio nella Casa per minori si cura l'istruzione, impartita in sedi opportune, finalizzandola alla formazione della mente e del cuore. Essa comprende non solo l'insegnamento delle materie scolastiche, ma anche l'arte di vivere. In particolare educa al senso critico e alla capacità di giudizio, formando l'attitudine alla soluzione dei problemi pratici quotidiani, alla scoperta della propria strada nella vita e all'inserimento fiducioso nella società. Con una programmazione seria e avvalendosi degli ambiti disciplinari psico-pedagogici si cerca di proporre ad ogni ragazzo un itinerario durante il tempo postscolastico con funzione di approfondimento e di aiuto.

Al termine dell'istruzione scolastica d'obbligo ci si preoccupa di preparare i ragazzi a una professione che risponda alle loro attitudini e metta in grado di svolgere una attività utile a se stessi e alla società.

Igiene e riabilitazione

Estendiamo l'ambito degli interventi preventivi anche alla sfera bio-psichica curando la cura e la prevenzione delle malattie. Ad una programmata e sana alimentazione, ad un'accurata igiene personale e alla proprietà dell'abbigliamento, uniamo momenti di distensione e di





riposo. Di ogni ragazzo si cura l'aspetto della salute anche attraverso periodici controlli e terapie.

Attività' ludico- sportiva

Per don Guanella le attività artistico-espressive, il divertimento e lo sport sono occasioni che rivelano i sentimenti dell'animo, creano legami di amicizia, tengono lontani la tristezza e la malinconia, rendono animato l'ambiente e rendono più sereno e meno monotono il ritmo quotidiano.

Particolare importanza assume per i soggetti in età evolutiva il gioco, quale risposta non solo ai bisogni motori, ma anche a quelli percettivi, immaginativi e intellettivi. Perciò è sempre sollecitato rendendolo attraente con la novità e la varietà. Il gioco e lo sport nelle sue varie manifestazioni sono strumento di formazione all'autocontrollo e all'impegno, momento di liberazione positiva dalle tensioni interiori e mezzo di sviluppo fisico.

Attività espressivo-creativa

Si valorizzano anche momenti di festa comunitaria, legati a particolari ricorrenze dell'anno, per la crescita dello spirito di famiglia e la manifestazione di capacità artistico-espressive. In esse si riscopre la gioia di stare con gli altri.

Si valorizzano inoltre occasioni liete della vita personale e comunitaria, creando momenti di festa e di condivisione, quali ad esempio serate intorno al camino, canti, giochi di società, estesi anche agli amici. Si cura l'uso dei mass media con spirito attivo e critico.

Orientamento professionale

Accanto all'istruzione don Guanella offriva la possibilità di apprendere un'arte o un mestiere che permettesse di guadagnare il necessario per vivere dignitosamente.

Con l'aiuto dei centri di orientamento professionale e degli istituti scolastici superiori, ci preoccupiamo di orientare i ragazzi a una specifica professione che risponda alle loro attitudini e li metta in grado di svolgere un'attività utile a se stessi e alla società.

Organizzando nella comunità attività che consentano di verificare in concreto le reali potenzialità dell'individuo, o indirizzandoli a scuole di provata serietà, ci sforziamo di formare i nostri ragazzi al senso del lavoro e gli facciamo acquisire specifiche competenze professionali.

Educazione al lavoro

Il lavoro è proposto come mezzo di espressione e di sviluppo della creatività dell'individuo e delle sue capacità senso-motorie. E' altresì momento di potenziamento delle facoltà volitive e intellettive, occasione di socializzazione e di partecipazione alla vita sociale.

Facciamo in modo che tutti, anche coloro che sono prevalentemente occupati nei doveri di scuola e di studio, abbiano possibilità di occuparsi in maniera adeguata a qualche attività. Senza trascurare i lavori domestici, offriamo, preferibilmente, quelle di facile esecuzione e





insieme ricchi di stimoli per la personalità dell'individuo, privilegiando dove è possibile, secondo lo spirito del Fondatore, il lavoro a contatto con la natura.

Educazione affettiva

L'essere umano è un essere che ama e ha bisogno di essere amato: i sentimenti e le emozioni sono la sua vita e la sua più grande ricchezza interiore, soprattutto quando le facoltà fisiche e intellettive sono limitate. Il nostro intento educativo tende ad aiutare ciascuno a superare le proprie paure ed egoismi per sapere costruire relazioni sincere e stabili con gli altri, rafforzando la propria capacità di autodeterminazione per imparare a gestire positivamente il mondo dei sentimenti, delle emozioni e della sessualità.

Guidiamo le persone alla conoscenza, alla gestione e risoluzione dei propri conflitti interiori: soprattutto formiamo alla vera condivisione e alla dedizione gratuita e generosa di sé, così che tutta la vita sia fondata e investita dall'amore.

Educazione sessuale

Il nostro obiettivo in quest'area della personalità, strettamente collegata a quella affettiva, è quello di guidare gli individui ad accettare la propria e l'altrui sessualità come elemento positivo e a metterla a servizio dell'amore, secondo il proprio stato di vita.

Educazione sociale

Educhiamo alla socialità guidando le persone affidateci a cercare volentieri la relazione con gli altri e a comunicare con loro in modo autentico, in spirito di fraternità e di servizio.

A questo scopo formiamo all'accettazione cordiale degli altri, soprattutto dei meno dotati sul piano psico-fisico, al dialogo con differenti età e culture e all'inserimento attivo in contesti e gruppi socio-culturali diversi.

Stimoliamo all'acquisizione di una mentalità sociale, in cui sia vivo il senso di appartenenza al proprio gruppo e alla propria comunità civile, partecipandone e condividendone attivamente progetti e vita.

Educazione vocazionale

Ognuno è aiutato a formulare il proprio progetto di vita, calandolo nella concretezza delle scelte quotidiane, con l'ascolto attento degli avvenimenti ed incontri ordinari e straordinari.

Il modello relazionale

La scelta del modello relazionale nasce da idee condivise sul fatto di ritenere che:

- tutti possediamo un sapere. L'integrazione tra quello degli operatori derivato da un percorso professionale e quello derivato dall'esperienza per gli utenti e i familiari definirà un sapere collettivo;
- esiste un valore della responsabilità personale. Per tutti, anche per la persona che vive le più grandi difficoltà, investire in responsabilità significa investire in salute e benessere;





- il cambiamento è sempre possibile. La sofferenza psichica è un evento della vita che possiamo affrontare e superare;
- ognuno ha delle risorse e non solo dei problemi. Tutti se ci guardiamo dentro, possiamo scoprirle e imparare a valorizzarle al meglio.

Partendo da questi presupposti, il nostro approccio pedagogico, vuole occuparsi di tutti quei processi entro i quali avviene l'educazione, riguardando la comunicazione intersoggettiva che prende spunto da:

- ✓ l'educazione che avviene attraverso i media culturali (computer, internet, televisione, cinema, etc.)
- ✓ l'educazione etica e ambientale (relativa, cioè, alle questioni morali, ai comportamenti collettivi, etc.)
- ✓ l'educazione informale (acquisizione di attitudini, valori, abilità e conoscenze dall'esperienza quotidiana e dalle influenze e risorse educative nel proprio ambiente.
- ✓ l'educazione non formale (ogni attività educativa organizzata al di fuori del sistema formale stabilito per il conseguimento di determinati obiettivi nel campo dell'apprendimento).
- ✓ l'educazione formale e competente.

Il modello relazionale si articola nei seguenti punti:

➤ **Comunità partecipata**

La guida educativa che sosteniamo è volta ad accompagnare lo sviluppo di quel processo rivolto a educare, istruire e formare soggetti individualmente e socialmente intesi, dove la forza verte nella cura e nell'accoglienza di tutti: dal coinvolgimento delle famiglie disponibili a sostenere i propri figli o altre famiglie in difficoltà e da una "rete sociale" come risorsa del e per l'integrazione di ogni azione costruita con il ragazzo. I *ragazzi "complessi" sfidano l'ambiente al cambiamento e lo sfidano sul piano della realizzazione dei diritti e della giustizia che riguarda tutta la società. Allora perché non valorizzare questi aspetti secondo una progettualità costruttiva del divenire.*

➤ **Autogestione responsabile**

Su questo concetto costruiamo un percorso educativo configurato come "visione del mondo", come orientamento di quei valori fondanti, di quelle regole che scaturiranno in un progetto di "formazione" inteso come processo di crescita e di sviluppo del ragazzo, con le proprie vocazioni e i propri obiettivi e che diverrà il progetto di vita, capace di guidarlo e di rinnovarlo nella propria identità e con i propri saperi. Tutto questo avviene





attraverso una presa di coscienza di sé e delle proprie responsabilità, accompagnato dal sostegno dell'operatore di riferimento.

Per realizzare un così importante obiettivo, viene chiesto al minore di firmare un contratto di assunzione di responsabilità (Patto di corresponsabilità) per un'autogestione personale sia negli ambiti strettamente quotidiani della convivenza COMUNITARIA ma anche nella gestione del proprio progetto di vita professionale. E' importante che questi ragazzi tornino ad essere artefici delle proprie scelte e cittadini attivi di questa società. L'educazione da noi investita proprio quella legata ad incoraggiare lo sviluppo partecipe e completo delle attitudini già insite in ogni ragazzo e l'esaltazione individuale di quell'aspetto sociale ispirato alla solidarietà.

➤ **Peer-education con tutor ex-detenuti**

La scelta di fruire dell'apporto di ex detenuti è legata a due considerazioni. La prima è quella di contribuire " a demitizzare" i modelli negativi che i ragazzi introiettano nel rapporto con la devianza e la criminalità". La seconda è legata alla volontà di offrire ai ragazzi il senso di esperienze di vita drammatiche, da cui sono usciti con sofferenza e che possono rappresentare " modelli positivi" di orientamento socializzante. Del resto l'esperienza della utilizzazione di ex tossicodipendenti nelle comunità ne è la testimonianza storicamente più tangibile.

4.MODALITA' OPERATIVE

Contesto e destinatari

La comunità è situata vicino al centro storico del paese, a poca distanza del Santuario della Madonna del Tufo. E' pensata come "Struttura a ciclo residenziale per MINORI con problematiche sociali", rientrante nella tipologia di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a), nella comunità alloggio della L.R. 12 Dicembre 2003, n. 41 "Norme in materia di autorizzazione all'apertura ed al funzionamento di strutture che prestano servizi socio-assistenziali". La capacità ricettiva è di 12 posti letto per minori di età compresa tra gli 11 ai 17 anni di sesso maschile e femminile. I minori di età inferiore agli undici anni possono essere accolti previa valutazione dei Servizi sociali comunali del profilo psicologico del minore e dell'età prevalente degli ospiti accolti nella struttura. I ragazzi con età maggiore di 18 anni possono continuare ad essere ospiti della struttura previa autorizzazione del Giudice minorile di competenza.





Prestazioni offerte

La Comunità adotta un Progetto Generale indicante le principali linee guida, sulle quali verranno costruiti, insieme ai Servizi di riferimento, i Progetti Educativi Individualizzati. Il Progetto Generale prevede la modalità d'inserimento del ragazzo secondo alcune fasi fondamentali, quali:

1. Accoglienza, osservazione e progettazione.

Dopo un primo periodo di accoglienza ed ambientazione per il minore, la Comunità esegue una serie di osservazioni mirate alla stesura del progetto educativo personalizzato, redatto in collaborazione con il Servizio Sociale di provenienza e dove necessario con il Tribunale dei minori;

2. Gestione dei rapporti con i servizi sanitari e sociali.

L'intervento educativo per il minore è progettato con il Servizio Sociale e con gli organi competenti. Per quanto concerne l'assistenza sanitaria di base o specialistica, la Comunità, in collaborazione con la ASL di appartenenza, offre un medico sul territorio. Si avvale anche di medici e psicoterapeuti privati per interventi specifici;

3. Mantenimento dei rapporti con le famiglie d'origine.

Le modalità di rapporto con la famiglia del minore sono definite già nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale. E' compito degli educatori agevolare i rapporti tra i minori e le loro famiglie (tranne i casi in cui sia sconsigliabile). A tal fine sono previsti:

- degli incontri periodici tra il minore ed uno o più componenti della famiglia d'origine;
- delle attività di gruppo per obiettivi specifici da sviluppare durante il fine settimana. Possono essere previsti anche pranzi domenicali o legati a festività specifiche (compleanni, festività natalizie ecc.);

4. Intervento di socializzazione e risocializzazione.

Si parte dal presupposto che in diverse situazioni ed in conseguenza delle problematiche che hanno portato all'inserimento in Comunità, molti ragazzi hanno perso alcuni contatti con il mondo esterno (amicizie, gruppi, ...) e la capacità stessa di costruirli. Pertanto uno degli obiettivi fondamentali che la Comunità si prefigge è diretto a favorire i rapporti con i loro coetanei, allargando le loro esperienze sociali con l'inserimento in gruppi differenti e con l'utilizzo di strutture scolastiche, lavorative, sportive, ricreative e culturali per favorire l'integrazione e la socializzazione;

5. Organizzazione del tempo libero (attività ricreative, sport, vacanze).

La Comunità ricerca, potenzia e propone legami e forme di collaborazione bilaterali con le varie agenzie educative presenti nel territorio. E' indispensabile valutare i progetti ed i servizi già attivati dalle istituzioni. Tutto questo ha come obiettivo primario quello di





favorire l'acculturazione, la socializzazione, l'aggregazione sia con persone esterne che con quelle interne alla Comunità, svolgendo anche una funzione di sostegno e di sviluppo dell'identità della persona. Un momento molto importante di svago, divertimento ed aggregazione sono le vacanze, solitamente in parte organizzate e vissute insieme e in parte personalizzate;

6. Inserimento scolastico e rapporti con le scuole (insegnanti e gruppo classe).

Nella progettazione iniziale, fatta per ogni minore inserito in Comunità, è previsto spesso anche un percorso scolastico. Gli educatori scelgono la scuola presente sul territorio più adatta ad accogliere e sostenere le sue problematiche, attraverso un confronto anche con i presidi. Durante tutto l'anno scolastico, vi sono incontri periodici tra gli insegnanti ed un educatore per valutare i risultati, l'inserimento nel gruppo classe, l'emergere di determinate difficoltà. È l'educatore, infine, che partecipa ai consigli di classe (quando è possibile si coinvolge anche la famiglia) e tiene informata anche dell'aspetto scolastico la famiglia, fornendogli fotocopia delle pagelle, organizzandogli incontri con gli insegnanti, esponendogli i successi ottenuti o le difficoltà incontrate. In questo caso la Comunità si fa carico di sostenere il minore nello svolgimento dei compiti per superare gli ostacoli incontrati;

7. Inserimento lavorativo.

Alcuni minori orientati verso l'autonomia necessitano di un accompagnamento verso l'inserimento lavorativo. E' prevista una fase di orientamento e in seguito insieme al minore una fase di ricerca dell'attività lavorativa richiesta. Per facilitare l'inserimento dei minori in un ambiente lavorativo è previsto l'utilizzo del tirocinio formativo e quando possibile di "borse lavoro".

Piano Educativo Personalizzato

Secondo quanto disposto dell'articolo 11, comma 1, lettera g), della L.R. n. 41/2003, ed in particolare dall'articolo 1, comma 2, lettera a), per ogni minore accolto nei servizi residenziali è predisposto un piano personalizzato educativo.

Il piano personalizzato è predisposto sulla base degli elementi desunti dalla documentazione relativa alla presa in carico del singolo ospite fornita dal servizio sociale territoriale, dal rapporto diretto e personale con il minore, dai colloqui con la famiglia d'origine, dalla scuola e con il gruppo sociale di appartenenza, dalle informazioni provenienti dagli operatori territoriali eventualmente coinvolti nel caso. Il piano personalizzato è quindi uno strumento di lavoro che si basa sulla conoscenza della storia del minore, della sua situazione, del suo contesto familiare e sociale, conoscenza che suggerisce un modello d'intervento che intende garantire al minore un ambiente "familiare" in cui si riproducano cioè occasioni del vivere





quotidiano con figure adulte stabili in grado di offrire stimoli ed esperienze finalizzati ad assicurare l'acquisizione e lo sviluppo di capacità cognitive, relazionali e sociali e/o il recupero dell'equilibrio affettivo del minore.

Il piano è definito dall'équipe degli operatori della struttura, in collaborazione con gli operatori del Servizio sociale territoriale, coinvolgendo la famiglia e il minore in considerazione della sua capacità di discernimento, tenendo conto degli eventuali decreti e prescrizioni del Tribunale per i Minorenni, non oltre i 30 giorni successivi all'ammissione.

In ogni piano personalizzato è indicato il referente responsabile della sua attuazione, che ha anche il compito di curare i rapporti con il servizio sociale territoriale.

In particolare il piano personalizzato definisce:

- gli obiettivi educativi da raggiungere;
- i contenuti e le modalità dell'intervento da attuare;
- le soluzioni in rapporto alla condizione del minore;
- i tempi di realizzazione;
- le figure professionali responsabili dell'attuazione dell'intervento;
- le procedure per la valutazione e le modifiche in itinere;
- criteri di informazione e coinvolgimento delle figure e delle istituzioni interessate alla realizzazione dell'intervento (minore, famiglia d'origine, Tribunale per i Minorenni, strutture formative).

Cartella personale

Ogni minore avrà una propria cartella personale, curata e aggiornata, che sarà formata dalle seguenti sezioni:

- a) amministrativa: per la documentazione anagrafica, per gli atti dell'ente locale e/o dell'autorità giudiziaria di pubblica sicurezza, concernenti l'affidamento;
- b) sociale e psicologica: per le relazioni prodotte dai servizi locali che hanno proposto l'ammissione;
- c) educativa: per la documentazione del lavoro educativo compiuto dal servizio residenziale (osservazione, progetto quadro, progetto educativo individuale, evoluzione del soggetto e della situazione familiare e ambientale, verifiche del progetto educativo e sue variazioni);
- d) sanitaria: per la documentazione degli accertamenti sanitari;
- e) scuola, formazione professionale, lavoro.

La cartella personale, custodita e tutelata secondo le vigenti leggi sulla privacy, è costantemente aggiornata dall'educatore che, a diverso titolo, segue il minore. Spetta al Responsabile di comunità verificare che nella cartella personale del minore siano adeguatamente documentate tutte le fasi de lavoro compiuto: studio della situazione del





minore, valutazione, progetto educativo individuale, interventi significativi, risultati delle verifiche, motivazione delle dimissioni.

Verifica

L'osservazione iniziale e la messa a punto del P.E.I. devono essere continuamente verificate e, se necessario, ridefinite in itinere. La verifica è necessaria sia in riferimento alla situazione del minore all'interno della comunità e nel rapporto con la sua famiglia di origine, sia sul versante dei rapporti con gli altri interlocutori istituzionali (Enti locali e Tribunale per i Minorenni, ecc).

La valutazione in itinere è opportuna anche per verificare la congruenza degli interventi della Comunità con quelli delle istituzioni preposte alla tutela del minore.

I percorsi ipotizzati e gli obiettivi raggiunti vengono comunicati in forma di relazioni periodiche agli Enti locali e al Tribunale per i Minorenni.

Dimissioni

La temporaneità della permanenza del minore nella struttura caratterizza le indicazioni generali del programma di trattamento determinato dal giudice. Per questo motivo il piano personalizzato educativo-assistenziale indica il periodo di presumibile durata dell'affido in una comunità, ferma restando la possibilità di rivederne i termini in sede di verifica.

Le dimissioni sono valutate e concordate fra i servizi sociali territoriali, il Tribunale dei minori e l'équipe della struttura, con il coinvolgimento del minore, in considerazione della sua capacità di discernimento, e della famiglia, quando l'obiettivo del piano personalizzato educativo-assistenziale è stato raggiunto ovvero per intervenute esigenze che necessitano l'individuazione di soluzioni alternative.

5. MODALITA' GESTIONALI

Figure Professionali

La nostra Comunità, avendo come obiettivi un cammino verso un progetto educativo partecipato, proiettato verso il futuro dei minori, comunitario, accogliente dell'altro e del gruppo, ha necessità di figure professionali con alta competenza e sensibilità, sempre pronti verso una formazione continua di vita.

Ai sensi dell'articolo 11 comma 1 lettera d) ed e) della l.r. 41/2003, nella nostra comunità per minori è prevista l'individuazione di figure professionali assunte secondo l'applicazione dei contratti di lavoro e dei relativi accordi integrativi in relazione al personale dipendente come previsto dall'articolo 11 comma 1 della legge, quali:





Nm 1 Rappresentante legale: ha il potere di compiere atti e negozi giuridici in nome e per conto della Comunità.

Nm 1 Responsabile generale della struttura e del servizio: secondo quanto stabilito in base all'articolo 11 comma 1 lettera e) della l.r. 41/2003, il coordinatore ha la responsabilità sia della struttura che del servizio prestato. In particolare è responsabile della programmazione, della organizzazione e della gestione di tutte le attività che si svolgono all'interno della struttura, nonché del coordinamento con i servizi territoriali, della gestione del personale ed effettua le verifiche ed i controlli sui programmi attuati dalla struttura, nel rispetto degli indirizzi fissati da leggi regolamenti e delibere regionali e comunali. Egli assicura la quotidiana presenza all'interno della struttura per un tempo adeguato alle necessità della comunità e in rapporto alla tipologia degli ospiti e la reperibilità anche nelle ore notturne e nei giorni festivi.

Nm 2 Educatori professionali e nm. 1 Psicologo: con funzione educativa, intesa come trasmissione dei modelli di vita e dei valori di riferimento necessari alla integrazione delle diverse forme sociali. Egli è principalmente "un agente di cambiamento" poiché lavora sui progetti di vita degli utenti, con l'obiettivo di coniugare le risorse personali del soggetto con le risorse esterne, in integrazione con l'ambiente. L'educatore dà concreta attuazione alla realizzazione degli obiettivi previsti nel piano personalizzato educativo-assistenziale, secondo le sue competenze e conoscenze, e partecipa altresì ai momenti di progettazione e di verifica nel lavoro di équipe della comunità. Svolge una funzione di supplenza dell'organizzazione familiare e promuove momenti di interazione con l'ambiente di riferimento, familiare e di relazione, di ogni singolo ospite, nonché con la rete dei servizi del territorio.

Nm 2 Operatori di supporto

Nm 1 Psicologo su richiesta in consulenza e supervisione

Nm 1 Assistente sociale in consulenza.

Ex-detenuti per attività laboratoriali

All'interno della comunità sono ammesse figure di volontariato che passano attraverso convenzioni con il CP AICS di Roma, con il sostegno del Settore Nazionale delle Politiche sociali AICS, con Associazioni territoriali con specifiche competenze socio-culturali e socio-sportive.

a. Criteri deontologici nell'esercizio dell'attività

L'operatore della Comunità:

- ✓ rispetta la personalità e la dignità dei minori e del loro ambiente di vita, evitando qualsiasi forma di discriminazione che si riferisca all'appartenenza etnica, al sesso,





- all'età, alla religione, ad una qualsiasi infermità o malattia e in generale alle condizioni personali e sociali;
- ✓ non utilizza tecniche di costrizione o di manipolazione. Solo nell'ambito di una programmazione interdisciplinare, può intervenire con autorevolezza e determinazione laddove l'azione della persona è auto/etero-lesiva, ricorrendo a metodi e tecniche d'intervento che non danneggiano la dignità del minore;
 - ✓ i dati personali dei minori o di terzi devono essere raccolti e registrati dall'operatore unicamente per scopi determinati, attinenti allo svolgimento dei propri compiti professionali ed esclusivamente nell'interesse degli utenti medesimi, nel rispetto delle regole stabilite dalla vigente normativa sul trattamento dei dati personali;
 - ✓ è tenuto al segreto professionale su tutto ciò che gli è confidato o di cui può venire a conoscenza in ragione della sua professione. L'obbligo di mantenere il segreto professionale permane anche dopo la cessazione del rapporto di lavoro;
 - ✓ agevola la partecipazione dei minori alla vita sociale e collabora con i servizi esistenti nella comunità vincolando le istituzioni ad offrire una migliore qualità dei servizi che possono influire sulla loro educazione sociale;
 - ✓ riconosce come strumento primario dell'intervento educativo il lavoro d'équipe, intendendo con questo termine la sintesi del sapere, del saper fare e del saper essere di ciascuno, che si trasforma in vissuti collettivi;
 - ✓ intrattiene rapporti professionali, rapporti di confronto armonico, rapporti che devono ispirarsi ai principi del rispetto reciproco, della lealtà e della collaborazione armonica nell'attuazione dei progetti.

b. Supporto formativo per gli operatori:

Complessivamente, per sostenere alti i valori ed i principi della Comunità, nel rispetto di tutti i componenti della Comunità, si intende assicurare un supporto formativo permanente, cadenzato annualmente per consolidare quelle competenze:

- ✓ pedagogiche: per trasformare le relazioni in strutture coscienti di evoluzione;
- ✓ psicologiche: per gestire la dimensione affettiva ed emotiva del lavoro;
- ✓ sociologiche: per analizzare e costruire realistiche reti di intervento
- ✓ preventive: per impostare specifici interventi volti all'acquisizione di abilità personali e sociali in grado di contrastare processi di deterioramento.

Tale supporto formativo sarà fornito attraverso quattro strumenti privilegiati:

1. la supervisione del servizio;
2. la continuità delle riunioni d'équipe ed il coordinamento "sul campo" del lavoro;





3. la partecipazione ad attività di formazione specifica;
4. la partecipazione ad iniziative di aggiornamento "esterne".

6.RAPPORTI CON IL TERRITORIO: Risorse del territorio e forme d'integrazione con la Comunità locale

La comunità lavora a stretto contatto con tutti gli Enti Locali del territorio: Servizi sociali dei comuni, Servizi socio-sanitari delle ASL, Tribunale per i Minorenni e tutti quegli enti preposti alla valutazione dei casi seguiti. Viene data molta importanza alle riunioni e ai confronti con tutti gli attori che ruotano attorno. La sinergia costante delle proposte, degli interventi e delle verifiche relative agli ospiti inseriti, consente di poter valutare e, se necessario, apportare i cambiamenti progettuali in itinere.

Per quanto riguarda le risorse territoriali, deve essere evidenziato che la comunità collabora con:

1. le strutture sportive e culturali e con gli operatori socio-sportivi del CP AICS di Roma che metterà a disposizione dei ragazzi della comunità la disponibilità all'accoglienza in tutte le palestre e i campi di calcio e i circoli affiliati. Deve essere inoltre evidenziato che tutti i ragazzi fruiranno di un'apposita assicurazione che li tutelerà in caso di infortuni;
2. con la palestra comunale dei Campi d'Annibale, dove il maestro di karate è disponibile a collaborare per percorsi di disciplina di arti marziali dove sarà prevalente l'insegnamento della dottrina difensiva insita nel karate, decisamente diversa rispetto all'immaginario collettivo che gli attribuisce una forte carica aggressiva. Il controllo del gesto corporeo e il rispetto dell'avversario sono elementi fondamentali di tutte le arti marziali e costituiranno una solida base di revisione del rapporto con la violenza e l'aggressività di cui sono depositari la maggior parte degli ospiti della comunità;
3. il teatro comunale del territorio per progetti di scrittura creativa, anche con la partecipazione delle scuole medie del paese;
4. con la fascia della popolazione della terza età del paese. Infatti un'ulteriore suggestione è rappresentata dall'utilizzo di uno spazio che viene adibito per un progetto di "orto urbano" in cui vengono coinvolti tanto i ragazzi quanto gli anziani del paese a collaborare insieme per la coltivazione di prodotti agricoli vendibili il venerdì, giornata dedicata al mercato rionale. Anche questo aspetto evidenzia la volontà di favorire un'integrazione dei ragazzi nel tessuto cittadino e allo stesso tempo il coinvolgimento di una fetta della comunità locale che molto spesso vive le proprie



TERRA D'ORTO
TERRA D'ORTO
- ONLUS
- ONLUS



giornate in una condizione di sedentarietà. La realizzazione di un vero e proprio rapporto intergenerazionale costituisce un elemento di grande innovatività, raro, inoltre, in tutto il territorio nazionale.

